

Emiliano Balistreri

**Cavalieri templari, teutonici
e giovanniti a Venezia.
Cenni storici sulla presenza degli Ordini
monastici militari nella città marciana.**



Appunti sparsi per la redazione di una storia
della presenza degli Ordini Cavallereschi a Venezia

Emiliano Balistreri

INDICE

Introduzione

Cenni sulla storia dell'Ordine del Tempio 1119-1312

La Regola dell'Ordine

I Gran Maestri dell'Ordine

La soppressione e repressione dei Templari

I Templari a Venezia

Le alleanze tra Venezia ed i Cavalieri del Tempio nelle spedizioni a levante durante le Crociate ed il Regno di Gerusalemme

Le notizie pseudo storiche sulle presenze esoteriche dei Templari a Venezia nelle Arti ed ipotetica connessione con le Logge Massoniche

La chiesa di San Giovanni, la chiesa di Santa Maria in Broglio, il complesso conventuale di Santa Caterina

Cenni sulla storia dell'Ordine Teutonico

La Regola dell'Ordine

I Gran Maestri dell'Ordine

I Teutonici a Venezia

Cenni sulla storia dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme

La Regola dell'Ordine

I Gran Maestri dell'Ordine

I Gerosolimitani a Venezia

Emiliano Balistreri

Ndr: il testo di seguito presentato è una miscellanea di appunti raccolti dall'autore con l'idea di scrivere un articolo compilatorio sulla presenza degli Ordini Cavallereschi a Venezia; l'autore però, per varie ragioni, ha abbandonato l'idea di sviluppare questa ricerca e quindi pubblica questa miscellanea con l'intento di rendere disponibili le informazioni ed i dati finora raccolti a chi voglia cimentarsi in uno studio sistematico sui rapporti tra gli Ordini Cavallereschi e lo Stato veneziano.

L'argomento infatti fino ad oggi non è stato trattato ampiamente ed in modo storicamente attendibile e talvolta anzi è stato lasciato alla vulgata di quanti costruiscono le proprie fortune sulla divulgazione di notizie d'invenzione puntando su misteri ed elementi occulti, che sovente non hanno alcuna attinenza reale con la materia, al fine di raggiungere il più ampio pubblico possibile a detrimento della verità storica, specie in riferimento ai Templari ed alle relative presunte "sette" da questi derivate e scaturite.

Ciò premesso ne consegue che il testo qui di seguito pubblicato non è una trattazione finita ed organica sull'argomento oggetto della ricerca proprio perché è semplicemente il risultato della mera trascrizione di appunti sparsi raccolti in anni di occasionali letture.

Lo stesso indice, non rispettato nello scritto, è riportato solo per dare contezza dell'idea generale dell'autore in relazione allo sviluppo del tema.

La punteggiatura, proprio in quanto i testi non sono stati corretti ed emendati e rivisti ed assemblati in un'unica trattazione organica, spesso è provvisoria.

Emiliano Balistreri

I Gerosolimitani a Venezia

Prefazione

L'articolo si propone di fornire al lettore un'introduzione sulla storia della presenza degli Ordini monastico-cavallereschi militari nella città di Venezia, luogo dove i tre Ordini principali ebbero almeno un'importante sede di rappresentanza o persino, per brevi periodi, il proprio quartier generale; essendo concepita come opera compilatoria e divulgativa la trattazione è pensata come esposizione sintetica degli argomenti con schede integrative ed esplicative corredate da dati ed immagini.

Il testo è una sintesi divulgativa di un insieme eterogeneo di appunti tratti da varie fonti bibliografiche, non è basato sullo studio diretto e sistematico dell'intera bibliografia della materia, non è quindi esaustivo e potrebbe presentare qualche incongruenza a causa dell'interpretazione delle fonti utilizzate dall'autore; l'articolo è concepito quindi per fornire annotazioni storiche e spunti per una più puntuale ricerca archivistica; quanto all'argomento veneziano le notizie reperibili su fonti bibliografiche sono assai scarse e circoscritte.

Introduzione

Gli Ordini cavallereschi monastico-militari e dinastico-monarchici

Gli Ordini cavallereschi sorsero con lo scopo di soccorrere, curare, difendere i pellegrini in Terra Santa, riconquistare il Santo Sepolcro a Gerusalemme scacciandone gli "infedeli" e riscattare i prigionieri cristiani.

I primi Ordini ebbero prettamente carattere monastico-religioso e si svilupparono quindi con carattere militare quali congregazioni di *milites Christi*.

Cronologicamente per data di fondazione si susseguirono i seguenti Ordini:

Ordine di San Lazzaro, nel X secolo;

Ordine degli Ospitalieri, nel 1020;

Ordine dei Santi Cosma e Damiano, nel 1024;

Ordine dei Templari, nel 1118 (nel 1129 al Concilio di Troys papa Onorio II riconosce la "Militia pauperum commilitonum Christi et Templi Salomonici");

Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, nel 1174, fondato da re Enrico II d'Inghilterra;

Ordine di San Gedeone, nel 1190, voluto dall'imperatore Federico Barbarossa;

Ordine dei Teutonici, nel 1191.

Emiliano Balistreri

Parallelamente, ispirati dalla vocazione crociata, originarono gli Ordini iberici volti a riconquistare la penisola ispanica scacciandone i Mori, quindi si istituirono i seguenti Ordini militari equestri:

Ordine di San Benedetto d'Aviz, voluto da re Alfonso Enrico nel 1162;

Ordine di San Giacomo della spada, nel 1175;

Ordine di Calatrava, nel 1158 per volontà di don Sancio II re di Castiglia;

Ordine di Alcantara, nel 1178;

Ordine di Mercede, nel 1218.

Caratteristica comune di questi Ordini cavallereschi fu l'essere composti da cavalieri atti all'uso delle armi, devoti cristiani, che facevano voto di castità, ubbidienza e povertà entrando a far parte di una comunità monastica militare e-semplata sui modelli dei Benedettini e degli Agostiniani.

In epoca posteriore, spesso con scopi diversi da quelli specificamente devozionali e crociati, sorsero svariati Ordini cavallereschi militari cosiddetti dinastici in quanto creati da sovrani o principi che ne erano i Gran Maestri ereditari per statuto e per grazia e per diritto dinastico appunto e non per elezione; spesso tali Ordini sorsero per conferire onorificenze, onori e cariche a cortigiani, vassalli e sudditi da parte dei sovrani Gran Maestri che così legavano a sé nobili cavalieri ricompensandoli dei vari servigi resi con il prestigio dell'appartenenza ad un Ordine cavalleresco; alcuni di questi Ordini però ebbero comunque lo scopo di combattere gli "infedeli" specie tramite la guerra di corsa in mare.

Emiliano Balistreri

La città di Venezia è stata sede in tempi diversi dei quartieri generali o di importanti priorati dei tre principali Ordini monastico-cavallereschi.

La presenza, mal tollerata dai governanti veneziani, presenta alcuni interessanti spunti di storia politica ed istituzionale; le ragioni della limitata e marginale influenza dei tre Ordini a Venezia sono da identificarsi sostanzialmente nella presenza di un potere politico cittadino forte con un sistema statale sviluppato, nella contestuale e connessa tendenza dei governi veneziani all'indipendenza marcata dalle ingerenze papiste, dall'esigenza dello Stato veneziano di un controllo giudiziario del territorio senza enclave extragiudiziarie in cui l'esercizio dell'amministrazione giudiziaria potesse essere demandata ad soggetti esterni alle magistrature cittadine, all'impossibilità effettiva di creare feudi autonomi all'interno dei domini del *Commune Veneciarum*, alla rivalità della città con gli Ospitalieri nel controllo dei mari, alla concorrenza nelle attività finanziarie già presenti e fiorenti in città ed infine all'assenza di un sovrano cui prestare servizi militari e finanziari; peraltro a Venezia vi era già una presenza massiccia di vari Ordini religiosi e di Confraternite e di Scuole, inoltre vi era uno scarso interesse da parte di Venezia alla vocazione crociata se non per mero tornaconto economici o di dominio di rotte e colonie e scali marittimi oltre che uno specifico interesse dei Veneziani a poter negoziare tregue o pace od accordi commerciali anche con regni o principati mussulmani magari in guerra con gli Ordini monastico-cavallereschi.

Ne consegue che per tutte le ragioni sopra riportate ed elencate giocoforza la presenza di importanti sedi di rappresentanza e di comando degli Ordini monastico-cavallereschi era incompatibile con la coesistenza con un forte ordinamento politico e giudiziario ed amministrativo e finanziario autoctono dello Stato veneziano, di qui la transitorietà dell'ubicazione di questi quartieri generali a Venezia.

Emiliano Balistreri

I Templari

Ordine religioso militare fondato a Gerusalemme nel 1119 da Ugo de Payns insieme ad altri otto cavalieri per garantire dalle angherie dei musulmani i pellegrini cristiani che si recavano nella città sacra; inizialmente Ugo de Payns adottò la Regola di Sant'Agostino per dare un regolamento al proprio Ordine i cui membri inizialmente erano denominati "*Christi milites*", poi, prendendo nome dalla sede presso il Palazzo Reale di Gerusalemme vicino al Tempio di Salomone furono denominati "*Militia Templi*".

Su impulso di San Bernardo modificarono la primitiva Regola adottando il modello cistercense, quindi la Regola così rinnovata fu approvata nel 1128 al Concilio di Troyes¹.

Il loro motto distintivo era: "*Non a noi, non a noi Signore dà gloria, ma al nome tuo*" (dal salmo 115,1 della Bibbia Diodati).

L'Ordine era suddiviso gerarchicamente in Cavalieri, Scudieri, Laici, Sacerdoti; i Cavalieri erano circa un decimo del totale dei componenti l'Ordine e costituivano tra loro i Capitoli (Capitoli delle Commende, ovvero i centri locali cui erano preposti commendatari dipendenti dal quartier generale dell'Ordine detto anche Convento, e Capitolo Generale dell'Ordine che era l'assemblea dei dignitari e delle alte cariche dell'Ordine; vigeva il divieto assoluto di divulgare notizie in merito alle decisioni dei Capitoli; ogni Commenda era tenuta a versare una quota parte degli introiti, la responsione, al Tempio); a capo dell'Ordine vi era il Gran Maestro² (*Magister Militiae Templi*) coadiuvato da alcuni dignitari, ovvero il Siniscalco, il Maresciallo³, il Gonfaloniere⁴ e l'Elemosiniere; i Templari erano divisi in Province a capo di ognuna delle quali vi era un Precettore (*Preceptor*) ed avevano un'organizzazione di tipo feudale con Cavalieri infeudati con propri vassalli, ma erano altresì alle dirette dipendenze del Pontefice ed il loro scopo precipuo era divenuto organizzare una forza militare da impiegare contro i musulmani, benché, specie nei territori francesi, svolgessero pure sevizi di tesorieri e agenti di banco (prestati su pegno) ed esattori delle imposte, fatto che unitamente ai molti donativi di cui erano beneficiati li rese assai ricchi; vi era un fratello infermiere, così denominato in quanto responsabile dell'infermeria.

¹ La regola originaria (in latino) fu redatta con la supervisione di san Bernardo di Chiaravalle ed approvata nel 1129 con ratifica del legato pontificio il cardinale Matteo d'Albano, nel 1206 la regola fu tradotta in francese

² Eletto da tutti i cavalieri dell'Ordine

³ Capo militare dei cavalieri, comandava gli squadroni in battaglia a meno che non lo facesse direttamente il Gran Maestro

⁴ Porta vessillo, lo stendardo bicolore detto Baucant, che doveva tenere ritto e visibile in battaglia onde non far sbandare la truppa

Emiliano Balistreri

Le Province erano circoscrizioni amministrative comprendenti varie Commende e rette da un Gran Commendatario; il Visitatore era invece un delegato del Tempio mandato con l'incarico di sovrintendere alla corretta amministrazione delle Province.

L'abito distintivo dei Templari era il mantello bianco per i Cavalieri, il mantello nero per i Sergenti ed il mantello bruno per scudieri e membri laici⁵.

Costruivano chiese tendenzialmente a pianta circolare dette generalmente “*il tempio*”.

Veneravano particolarmente San Giorgio e Santa Eufemia e come simbolo distintivo avevano adottato i due cavalieri su un unico cavallo a significare la fratellanza tra i cavalieri; facevano voto di castità, obbedienza e povertà; quo-

⁵ I cavalieri così si abbigliavano: indossavano una camicia di lino o lana chiusa da un cordone (simbolo di castità) e delle “brache”, quindi una tunica di stoffa (cappa) di colore scuro e lunga con o senza cappuccio, con maniche strette e cintura alla vita; sopra la tunica portavano il mantello distintivo dell'Ordine con la croce rossa (simbolo di martirio) sul lato sinistro, simbolo cristico ottenuto per concessione di papa Eugenio III (1145-1153), ed un berretto dello stesso colore della tunica; usualmente avevano la barba; la tenuta da parata o combattimento prevedeva il medesimo abbigliamento ma con l'aggiunta di un giubbotto di cuoio o metallo sopra il farsetto e di un usbergo di maglia metallica con maniche lunghe (a protezione di busto e braccia), un copricapo coperto da cappuccio in maglia metallica, un elmo metallico di varia foggia, imbracature di maglia metallica (gambali) sopra le brache, calzari con speroni; le armi erano le seguenti:

i cavalieri (corpo di cavalleria pesante) portavano lo scudo, in legno e cuoio e metallo con campiture bianche e nere, la lancia di legno con punta metallica (lunga circa 4 m), lo spadone, la mazza ferrata o di legno, pugnali, erano dotati di quattro cavalli, di cui due destrieri da combattimento (cavalli da guerra di 1,5 m al garrese dotati di briglie, sella, staffe, gualdrappe e, dal XIII secolo, anche di protezioni metalliche) ed un palafreno da sella o trasporto ed un ronzino da soma, disponevano di uno scudiero al loro servizio, indossavano la tunica bianca;

i sergenti (ausiliari del corpo di cavalleria pesante, impiegati anche in combattimenti a piedi) erano armati in modo simile ma differivano nel vestiario e nell'equipaggiamento della difesa passiva, infatti indossavano un farsetto imbottito senza maniche, una cotta metallica con o senza maniche e gambali, un elmo aperto a forma di cappello emisferico con falda circolare in ferro, tunica nera, avevano un cavallo ma non scudieri ad eccezione del vicemaresciallo e del portastendardo;

i turcopoli (corpo di cavalleria leggera) erano dotati di archi, balestre, spade, lance, mazze, erano al comando del Turcopoliere (un cavaliere templare) ed affiancati da truppe mercenarie a cavallo armate in modo analogo;

le principali battaglie in Terrasanta cui parteciparono i templari sono la battaglia di Forbie del 1244 conclusasi con la disfatta di franchi e templari contro i turchi corsari, la battaglia di Montgisard del 1177 in cui il gran maestro con 88 cavalieri al seguito mette in fuga il Saladino dopo averne sbaragliato la truppa, la battaglia di Marj Ayun del 1179 durante la quale fu catturato il gran maestro Oddone di Sant Amand e fuggì il conte Raimondo III di Tripoli con conseguente sconfitta dei templari e vittoria del Saladino, la celebre battaglia di Hattin del 1187 che sancì la disfatta dei templari ad opera del Saldino con la cattura del gran maestro Gerard de Ridefort, la battaglia di Gaza nel 1244 e quella di Al Mansura del 1250; inoltre i templari parteciparono agli assedi di Ascalona (1153), Damasco (1148), Harim (1177), Acri (1189-1191), Damietta (1218 e 1249)

Emiliano Balistreri

tidianamente i fratelli pregavano insieme per i caduti in battaglia; i templari frati cappellani erano consacrati sacerdoti per celebrare il culto ed i sacramenti nelle chiese dell'Ordine.

Con la bolla "Omne datum optimum" del 1139 il pontefice sancì il dovere di diretta ubbidienza dei Templari al papa.

Alla fine del XIII secolo tra Europa ed Oriente si contavano circa 15 mila membri dell'Ordine, un numero assai considerevole.

Senza ripercorrere la ben nota storia dell'Ordine e del suo scioglimento⁶ qui basti ricordare che 13 ottobre 1307 il Gran Maestro dell'Ordine, Jacques de Molay, fu arrestato a Parigi e processato e quindi condannato al rogo come eretico, ne conseguì in Francia la soppressione dell'Ordine e la confisca dei suoi beni mobili ed immobili, in Inghilterra l'assoluzione dei cavalieri dalle accuse di eresia ma del pari la confisca dei beni, nei regni iberici il confluire dell'Ordine

⁶ Si vedano gli atti dei processi curati dallo storico Jules Michelet; il 14 settembre 1307 il re di Francia Filippo IV il bello firmò l'ordine di cattura di tutti i templari, arresto eseguito dagli ufficiali del regno il 13 ottobre di quell'anno; l'atto d'accusa fu redatto dal giureconsulto Guillaume de Nogaret; il processo celebrato da corti di giustizia del regno di Francia non si basò però sul diritto in quanto l'Ordine era soggetto alla diretta autorità pontificia e quindi ecclesiastica e non civile; il papa inviò due ambasciatori, i cardinali Berenger Fredol ed Etienne De Suisy, per avocare a sé il processo ed esaminare prove ed interrogare gli imputati ma intanto continuava la campagna diffamatoria pubblica contro i templari ad opera del re che favoriva anche la circolazione di libelli che accusavano il papa di collusione con gli eretici; al 28 giugno 1308 data l'inizio ufficiale dell'inchiesta della curia romana con l'esclusione dell'inquisizione (di cui il re si era servito sino a qual momento); dagli interrogatori svoltisi a Poitiers emerse la prassi rituale di entrare nell'Ordine rinnegando Cristo e sputando sul crocifisso, una messinscena della abiura cui sarebbero stati sottoposti i cavalieri se catturati dai mussulmani, quindi il 2 luglio il papa impose ai templari un atto formale di richiesta di perdono per l'errore sacrilego commesso, il 5 luglio poi viene promulgata la bolla "Subit assidue" e le inchieste vengono demandate ai vescovi delle varie diocesi, poi dal 17 al 20 agosto tre cardinali plenipotenziari del pontefice interrogarono ed assolsero le alte gerarchie dei templari a Chinon; il papa quindi redige la bolla "Faciens misericordiam", ante datata 12 agosto, tramite cui assolve i templari per la prerogativa del giudizio riservato al pontefice per diritto; il re di Francia allora minacciò uno scisma ed un processo per stregoneria alla salma di papa Bonifacio VIII in caso di mancato scioglimento dell'Ordine templare, dunque, il papa, constatato che i beni dei templari in gran parte erano già stati incamerati dalla corona di Francia, per evitare un possibile scisma e lo scandalo del processo al papa defunto, optò per il sacrificio dell'Ordine e dei suoi capi; nel 1312 il Concilio di Vienne sancì la soppressione dell'Ordine dei templari con la bolla "Ad providam"; il 18 marzo 1314, approfittando dell'infermità e malattia del papa, il re di Francia fece morire sul rogo Jacques de Molay ed altri templari ancora incarcerati, così riuscendo nel duplice intento di impossessarsi dei cospicui beni dei templari per evitare la bancarotta e di eliminare un potente Ordine che minava l'autorità stessa del suo Stato monarchico; scrive Barbara Frale: "Alla luce delle fonti storiche, insomma, il processo fu essenzialmente un enorme complotto orchestrato per ragioni di ordine economico e politico."; nel 1305 il papa Clemente V (Bertrand de Got; 1305-1314) aveva consultato i gran maestri degli ospitalieri e dei templari sull'ipotesi di fusione dei due Ordini, ma il gran maestro templare aveva sconsigliato tale fusione onde evitare conflitti tra i cavalieri

Emiliano Balistreri

nell'Ordine dei cavalieri di Calatrava, in Portogallo la trasformazione dell'Ordine nell'Ordine Cavalleresco di Gesù Cristo.

I Templari a Venezia

A Venezia c'era una Casa Regionale dei Templari (famosa è anche quella in via Strada Maggiore in Bologna presso la chiesa di Santa Maria del Tempio), comprensiva di un monastero e di una chiesa [di cui si riportano le schede descrittive redatte da Corrado Balistreri e Dario Zanverdiani e pubblicate in *Venezia nel tempo*, Aracne, Roma, 2013]; secondo Franco Cardini l'Ordine dei Templari “possedeva o teneva noleggiate delle navi e aveva rapporti con alcuni mercanti di notevole importanza come il veneziano Romano Mairano...”, lo storico inoltre ritiene che vi fosse un ideale asse di alleanze tra Templari, Veneziani, Pisani, Angioini e Francescani da un lato e Giovanniti, Genovesi, Aragonesi e Domenicani dall'altro.

Edifici connessi con la presenza templare a Venezia

Chiesa de Santa Maria in Broglio o de l'Ascension, Calle larga de l'Ascension (Sestiere di San Marco).

Monastero dell'Ordine dei Cavalieri Templari, Calle larga de l'Ascension (Sestiere di San Marco).

Emiliano Balistreri

Il Sovrano Ordine di Malta

insegna: croce ottagonale bianca cucita su abiti

stemma: croce bianca in campo rosso

Il Sovrano Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme poi di Rodi quindi di Malta trae origine da un Ordine religioso fondato nel 1099 dal beato Gerardo, custode dell'Ospedale di San Giovanni⁷ a Gerusalemme, che adottò la regola di San Benedetto quale modello organizzativo proprio (una comunità di maschi con beni in comune ed attività lavorative comuni) e si occupò di attività ospedaliera, ovvero l'offerta di ricoveri coperti per la notte e pasti per i pellegrini; l'Ordine dei giovanniti adottò come insegna distintiva la croce bianca su fondo rosso;

regola ispirata a quella agostiniana;

sede principale a Gerusalemme fino al 1187 poi ad Acri dal 1188 al 1291, a Cipro fino al 1308;

con la reggenza di Raymond de Puy si registrano le funzioni militari, poi nel 1126 vi è la presenza di un conestabile nell'Ordine, nel 1136 il re di Gerusalemme concede in uso ai giovanniti il castello e la fortezza di Bethgibelin; dagli anni '40 del XII secolo adozione del titolo di magister per il capo dell'Ordine giovannita; nel 1163 quasi 400 cavalieri ospedalieri presenti a Gerusalemme; caduta Gerusalemme stabilirono il quartier generale a Margat nella contea di tripoli;

dal 1206 distinzione ufficiale in tre categorie di fratelli:
cavalieri (nobili), sergenti e cappellani;

l'Ordine divenne il principale possidente terriero in Terra Santa;

in Europa Precettorie, i Priorati sono formati da tutti i Precettori;

il primo Priorato giovannita a Saint Gilles dove nel 1108 Gerardo nominò un priore;

⁷ l'ospedale per i pellegrini dedicato a San Giovanni afferente all'abazia benedettina di Santa Maria dei Latini fondata dagli amalfitani nel 1080; nel 1113 papa Pasquale II garantì alla nuova congregazione la dipendenza diretta dal pontefice

Emiliano Balistreri

dal 1290 suddivisione in lingue con rappresentante (pilier) e sede (albergum):
lingue di Provenza, Alvernia, Francia, Aragona (e poi Castiglia), Italia, Inghilterra, Germania;

Priorato di Francia nel 1178 con sede a Corbeil (al Temple de Paris dopo la soppressione dell'Ordine templare), poi creazione dei Priorati di Aquitania e Champagne;

nel 1291 cade San Giovanni d'Acri;

a Cipro l'Ordine crea una sorta di Stato indipendente, autonomo e sovrano; abbandonata la Terra Santa i cavalieri da guerrieri a cavallo diventano guerrieri di mare armando una flotta; tra le nuove finalità dell'Ordine c'è il riscatto di schiavi cristiani acquistandoli dai mussulmani; persa Cipro l'Ordine guidato dal gran maestro Folco de Villaret occupa Rodi (1306-1310) con l'appoggio delle navi del pirata genovese Vignolo de Vignoli (che ottiene le isole di Coo e Lemno) e di marsigliesi, nel 1310 il quartier generale viene trasferito a Rodi; nel 1345 Smirne viene presa in colleganza con Francia, Venezia e Cipro; nel 1365 e nel 1396 l'Ordine partecipa alle crociate; Rodi viene assediata una prima volta nel 1480 da 15.000 turchi al comando di Mesic Pascià ma difesa da 600 cavalieri e 1.000 mercenari, l'assedio si conclude con la ritirata dei turchi; i cavalieri devono abbandonare pure quest'isola nel 1522, assediata da Mustafà Pascià con 15.000 soldati e poi conquistata da Solimano II, il gran maestro fra' Philippe Villiers de L'Isle Adam fronteggia il nemico con 500 cavalieri e 1.500 mercenari (il gran cancelliere Amaral accusato di tradimento e giustiziato) ma si tratta la resa ed il primo gennaio 1523 il gran maestro è costretto ad abbandonare l'isola con resa condizionata e quindi i cavalieri si rifugiano temporaneamente a Candia sperando di ottenere l'isola di Cerigo come testa di ponte per la guerra di corsa contro gli ottomani, in seguito però si trasferiscono a Messina, Siracusa, poi a Baia e quindi a Nizza.

Carlo V offre ai frati cavalieri giovanniti Tripoli di Barberia ma essi optano per Malta e Gozo e Comino di cui vengono infeudati nel 1530 dall'imperatore che è re di Sicilia; il gran maestro diviene quindi principe sovrano (poi acquisisce la dignità cardinalizia pontificia); nel 1534 a Malta eletto gran maestro Petriano da Ponte;

1551 perdita di Tripoli di Barberia;

nel 1565 i cavalieri (600) guidati dal gran maestro Jean de La Vallette respingono gli assediati del corpo di spedizione inviato dal sultano Solimano II;

Emiliano Balistreri

nel 1566 si fonda la città che poi prenderà il nome di La Valletta (dal 1571);

i cavalieri erano in grado di armare da 6 a 8 galere circa; nel XVIII secolo fu allestita una squadra di vascelli poi venduti tra il 1781 ed il 1785 a Napoli e Spagna in quanto troppo costoso il loro mantenimento; nel 1784 la squadra partecipò al bombardamento di Algeri insieme alla flotta napoletana;

un'esigua flotta dell'Ordine con navi di corsa con patenti conferite dal gran maestro;

obbligo di resistenza a Malta per 5 anni per ogni cavaliere ed obbligo di partecipazione a 4 carovane ovvero spedizioni navali belliche contro i turchi o per guerra di corsa;

Malta al centro del commercio di schiavi;

nel 1590 a Malta 640 cavalieri di cui 240 italiani;

Ordine soggetto alla Santa Sede ma vassallo del Regno di Sicilia;

1560 concessione della giurisdizione con mero e misto imperio su persone e beni dell'Ordine da parte del papa Pio IV con apposita bolla pontificia;

1620 l'imperatore Ferdinando II d'Asburgo conferisce al gran maestro il titolo di Altezza Serenissima e Reverendissima; 1630 conferimento al gran maestro del titolo di Eminenza da parte di papa Urbano VIII;

voto castità ovvero divieto di contrarre matrimonio

voto di obbedienza

voto di povertà (divieto di testare, ereditare, acquistare beni, lasciare legati)

“magnus magister” scelto tra i cavalieri di giustizia (titolo in uso ufficialmente dal 1489);

fin dal 1320 il Consiglio formato dai piliers a capo delle lingue coadiuvata il gran maestro;

gerarchia dell'Ordine: gran maestro; gran commendatore (il pilier della lingua di Provenza), a capo delle finanze coadiuvato dal “praeceptor volte” o “piccolo commendatore” e dal “preceptor granari”; maresciallo (lingua d'Alvernia) re-

Emiliano Balistreri

sponsabile di vettovagliamenti e rifornimenti di esercito e marina, coadiuvato da “grande scudiero” (un sergente) e conestabile e commendatore della cavalleria; pilier della lingua di Francia che cura l’assistenza ai malati con tre aiutanti; l’ammiraglio (a capo della lingua d’Italia) a capo della flotta; il drappiere (a capo della lingua d’Aragona) che sovrintende ai magazzini; il pilier della lingua d’Inghilterra con il ruolo e grado di gran turcopiliere ovvero comandante della cavalleria leggera; il gran balì (a capo della lingua di Germania) cioè il tesoriere; il gran cancelliere (capo della lingua di Castiglia) a capo della cancelleria di Stato.

Nel 1798 Napoleone Bonaparte occupa l’isola di Malta ceduta dai giovanniti senza combattere; il gran maestro Fedinand Von Hompesch (1797-1802) si trasferisce a Messina; il congresso di Vienna sancisce il ritorno dell’Ordine a Malta ma senza effetto e quindi l’Ordine è ospitato a Roma dai pontefici dal 1834 con sede presso il palazzo Magistrale in via Condotti e presso la villa Magistrale sull’Aventino (status di extraterritorialità per la sede del gran maestro in Roma).

Italia 7 Priorati con gran priore, balì, ricevitore (sorta di tesoriere), 7 baliaggi e 250 commende

Priorati

1136 Priorato di Messina (poi detto di Sicilia e Calabria)

1154 Priorato di Aragona

1170 Priorato di Apulia con sede a Barletta

1176 Priorato di Lombardia

1185 il priore di Lombardia è definito “prior Italiae”

1185 Priorato di Navarra (poi di Catalogna, di Castiglia e di Portogallo)

1223 Priorato di Capua

gerarchia della Lingua d’Italia: ammiraglio/priore di Roma/priore di Venezia/priore di Pisa/priore di Barletta/priore di Messina/priore di Capua/balivo di Sant’Eufemia/balivo di Santo Stefano/balivo di Santissima Trinità di Venosa/balivo di San Giovanni a Mare/balivo di Torino/balivo di Cremona/balivo di San Sebastiano

età minima accesso all’Ordine anni 16 salvo dispensa;

L’ordine ispirava idealmente il proprio ordinamento istituzionale alla Serenissima Repubblica di Venezia;

Emiliano Balistreri

A Venezia uno dei sette Priorati della lingua d'Italia.

Nel 1180 notizia del “priorem domus Venetiae pro hospitali sancti Iohannis”; nel 1271 il priore di Venezia fra' Engerano di Gragnana è anche priore di Lombardia, ma dal 1277 il Priorato di Lombardia ha una nuova sede autonoma ad Asti (Precettoria) comprendendo Lombardia, Piemonte e Liguria; il Priorato di Venezia comprendeva Vento, Istria, Friuli, Emilia, Romagna, Trentino; il Priorato di Roma comprendeva il Lazio, l'Umbria e le Marche, infine il Priorato di Pisa includeva la Toscana.

Vi erano anche i Priorati d'Inghilterra a Clerkenwell (dal 1144), di Boemia (dal 1182), di Germania (dal 1187), d'Irlanda a Kilmainham (dal 1202)

dal 1530 denominato Sovrano Ordine Militare di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi di Malta

la chiesa conventuale dell'Ordine è San Giovanni Battista eretta entro il 1577 a Malta

il 14 luglio 1608 Michelangiolo Merisi da Caravaggio diviene cavaliere d'obbedienza (rango inferiore riservato ai non nobili); il 31 ottobre 1642 Mattia Preti diviene cavaliere d'obbedienza ed il 15 settembre 1661 diventa cavaliere di grazia (rango riservato ai nobili)

il cavaliere investito era tenuto a donare all'Ordine i 4/5 di quanto possedeva

cavaliere di grazia nominato da sovrano o gran maestro a sua discrezione
cavaliere di giustizia con 4/4 nobiltà provata

l'appartenenza all'Ordine implicava il privilegio giuridico della “privativa del foro” ovvero la facoltà di essere giudicati solo dall'Ordine di appartenenza

Fra' Leonardo de Tiberis priore di Venezia fu inviato nel 1313 in Inghilterra quale procuratore per recuperare i beni già dei templari assegnati ai giovanniti da papa Calemente V; il Commune Veneciarum riconosce il possesso dei beni già del Tempio ai giovanniti nel proprio dominio ma non il possesso dell'isola di Rodi, del resto i cavalieri vessavano le navi veneziane con la guerra di corsa.

Emiliano Balistreri

A Venezia si presenta il problema delle Commende giovannite presenti nel dominio di terraferma della Serenissima in quanto i gerosolimitani rispondono solo all'autorità del pontefice, nel 1553 confisca di tutti i beni dei gerosolimitani su decisione del Senato veneto; nel 1583 una nave corsara giovannita cattura delle navi turche ma viene intercettata da navi veneziane comandate da Filippo Pasqualigo che la abbordano e la catturano imprigionandone l'equipaggio, in seguito a tale episodio l'Ordine dichiara guerra alla Repubblica di Venezia combattendo una guerra navale di corsa sino alla mediazione pontificia, infatti il gran maestro Aloy de Wignacourt (1606-1622) decide di cessare le ostilità contro le navi veneziane in quanto presupposto di una conveniente alleanza militare tra i due Stati.

Nel 1644 l'attacco dei cavalieri di Malta ad una nave turca ed il conseguente scalo a Candia è il casus belli per la guerra di conquista portata sull'isola dagli ottomani durante la quale i gerosolimitani furono leali alleati di Venezia.

Nel 1754 i Cinque Savi alla Mercanzia nominano il cavaliere Massimiliano Buzzacarini Gonzaga rappresentante permanente presso l'Ordine di Malta fino al 1776

1312 i cavalieri gerosolimitani acquisiscono il monastero già templare di Santa Maria in Broglio ma rivendono l'annessa chiesa ai Procuratori di San Marco nel 1324 e poco dopo il monastero diventa un albergo

Edifici riferibili alla presenza dei Cavalieri di Gerusalemme ovvero Gerosolimitani e poi Cavalieri di Rodi e di Malta in Venezia

Sestiere di Castello:

Chiesa de San Zuan dei Furlani o dei Templari o dei Cavalieri di Malta, Monastero de San Zuan dei Furlani e Ospedale de Santa Caterina

Casa de la Commenda de Malta Bochi, Calle dei Furlani nn. aa. 3245 - 3246;

Case de la Commenda de Malta, Corte de San Zuane de Malta poi dei Furlani nn. aa. 3254 - 3259;

Emiliano Balistreri



Il cavaliere Giovanni Contarini

Elenco (parziale?) dei cavalieri di Malta connessi a Venezia tratto da *ELENCO DEI CAVALIERI DEL S. M. ORDINE DI S. GIOVANNI DI GERUSALEMME RICEVUTI NELLA VENERANDA LINGUA D' ITALIA DALLA FONDAZIONE DELL'ORDINE AI NOSTRI GIORNI COMPIUTO DA FRANCESCO BONAZZI DI SAMNICANDRO, NAPOLI, LIBRERIA DETKEN & ROCHOLL, 1807:*

Accariggi di Siena — Giulio, Priore di Venezia, 18 novembre 1585

Agliata di Pisa — Adriano, Priore di Venezia, 27 marzo

Aimar o AiMARi — Giorgio, Prior di Venezia, 1504;

Andrea o d'Andrea del Priorato di Venezia — Lorenzo 1419.

Emiliano Balistreri

Arcano o d' Arcano del Friuli — Alfonso 27 febbraio 1525; Ridolfo e Bartolomeo, fratelli, 30 settembre 1651 (1).

(1) Dal « Repertorio Genealogico delle famiglie confermate nobili di Francesco Schroder, Venezia 1830, pag. 41, rilevasi, che questa famiglia ebbe un precedente cavaliere nel 1500 nella persona di Francesco, che fu Priore di Rovigo ed Ambasciatore dell'Ordine presso la Repubblica veneta.

Ariberti del Priorato di Venezia — Gabriele 1420 (3).

(3) Il del Pozzo assegna questo Cavaliere al Priorato di Venezia ; l'Araldi a pag. 57, op. cit., lo dice di Cremona.

Balbani di Lucca — Giovanni, Comm. di Lucca, 1444;

Giacomo 28 settembre 1565; Cristofaro (3) 22 agosto 1653; Biagio Nicolò 28 luglio 1686; Bartolomeo 21 agosto 1699.

(3) Il Sommi Picenardi Gran Priore di Venezia a pag. 61 della sua monografia « Del Gran Priorato dell'Ord. Geros. in Venezia, Venezia 1892 » ricorda che fu questo Cavaliere elevato al Priorato di Venezia nel 1711.

Balbiano di Torino — Guglielmo, Priore di Venezia (1)

(1) Lo stesso autore a pag. OD della stessa monografia attribuisce questo Cavaliere alla famiglia di Ghieri , e ricorda che fu egli primo Maggiordomo del Duca di Savoia, Soprintendente delle fortezze del Piemonte e Governatore di Mirafiore.

Balestrieri di Ancona — Antonio 20 aprile 1627.

Bembo di Venezia — Pietro, Comm. di Bologna, Priore d'Ungheria e Cardinale, 1514.

Benino o del Benino di — Bartolomeo , Priore di Pisa e di Roma, 1366 (2).

(2) Il Sommi Picenardi, nel già citato suo lavoro sul Gran Priorato dell'Ordine GeVosoilmitano in Venezia a pag. 48, dice inesatta questa data , perchè in detta epoca la famiglia Benino era già estinta, ed aggiunge che il Benino fu pure Priore di Venezia.

Bergonzi del Priorato di Venezia — Oreste 1568 (1).

(1) Dall'Araldi, pag. 67 op. cit, si rileva che questo Cavaliere era di Parma, dove talora risiede una nobile famiglia di tale casato. Vedi Bullettino della Consulta Araldica vol. II, pag. 87.

Emiliano Balistreri

Boccadiferro di Bologna — Giovanni Antonio 1501; Alberto, Comm. di Borgo e Donnino, 1554; Francesco Maria (4) 4 giugno 1707.

(4) Dal Ruolo del 1781 si rileva che questo Cavaliere fu ricevuto originariamente di minore età, e che in seguito fu investito del Priorato di Venezia.

Bòlgaroni (2).

(2) Il Sommi Picenardi nel già ricordato lavoro sul Gran Priorato di Venezia, a pag. 46, ricorda il Cav. Guglielmo Bolgaroni Priore di Venezia verso la fine del secolo XIV, dal quale non si trova memoria nel Del Pozzo.

Bonaldi di Venezia — Giovanni Antonio, Cav. di Gràzia e Comm. di Zante e Cefalania, 20 febbraio 1523 (1).

(1) Il Bonaldi ardito marinaio ed esperto capitano di nave fu fatto Cavaliere pel valore dimostrato nella difesa di Rodi nel 1522.

Boniperti di Venezia — Giovan Paolo aprile 1557.

Borgonzi del Priorato di Venezia — Oreste 7 gen. 1568.

Borso di Treviso — Fiorino, Priore di Venezia, 4 nov. 1502.

Brini di Dulcigno in Albania del Priorato di Venezia — Gaspare 29 ottobre 1567.

Broglià del Priorato di Lombardia — Michele, Comm. d'Inverno, 1448; Luigi (5), Priore di Venezia e Bali di S. Stefano, 1517.

(1) Questo cavaliere decadde per non aver presentato le pruove.

Caccianemici del Priorato di Venezia — Amatore, Comm. di S. Giacomo di Firenze, 1480 (3).

(3) Questo Cavaliere morì nella difesa di Rodi del 1480, nella quale fra altri morì pure il Comm. di Pancalieri F. Melchiorre Asinari innanzi ricordato. Vedi Bosio vol. II, pag. 422.

Camarata di Palermo — Vitale, Capitano di Cavaili al servizio di Venezia (2), 14 giugno 1669.

(2) Il Palizzolo, op. cit, a pag. 124 ricorda che questo Cavaliere prese parte alla guerra di Morea.

Emiliano Balistreri

Cavarretta di Trapani — Nicolò , Priore di Venezia.

27 gennaio 1571 (1) Francesco Giovanni 18 luglio 1623; Giacomo, Bali di S. Stefano, 18 settembre 1634; Simone 15 giugno 1641.

(1) Il Sommi Picenardi, nel già ricordato suo lavoro sul Priorato di Venezia, dice che questo Cavaliere fu precedentemente Priore di Capua e quindi Ammiraglio.

Cittadella di Padova — Orsino 5 settembre 1590; Luigi Antonio , Luogotenente Generale della Cavalleria della Repubblica di Venezia, 30 agosto 1674.

Colonna di Roma — Ascanio, Priore di Venezia e Cardinale, 1586;

CONTARiNi di Venezia — Bertuccio, Priore di Venezia, 1476; Giovanni 29 dicembre 1568.

CORNARO di Venezia — Andrea 1469; Marco, Gr. Comm. di Cipro e Cardinale, ed Alvisè, nipote del precedente, Gr. Comm. di Cipro e Cardinale, 1525; Giulio 28 marzo 1588; Giorgio, Gr. Comm. di Cipro, Vescovo di Padova e Cardinale, 24 ottobre 1667 (2).

(2) In fine di quella che si annunzia come una seconda edizione del Ruolo del Del Pozzo contenente le aggiunzioni dell'editore Mairesse infinoe airanno 1738, si leggono i nomi di quattro Cavalieri omessi nella prima edizione, fra i quali evvi Federico Cornaro di Venezia ricevuto a 5 luglio 1708. Lo Schroder poi ricorda un altro Federico che dice insignito nel secolo XVI della dignità di Gran Priore.

Corogna o Corroghna — Giorgio 1438; Nicolò, Priore di Venezia, 1448;

Corsini del Priorato di Venezia — Paolo, Comm. di Verona, 1464.

Croce Lampugnano di Milano — Giovann Battista, Priore di Venezia, 29 ottobre 1589.

Degli Obizzi del Priorato di Venezia — Teseo, Comm. di Reggio, 1438.

De Gregorio o de Gregori di Messina — Tommaso, Priore di Venezia, (1) 30 luglio 1647. (Vedi pure DI Gregorio).

(1) Il de Gregorio fu precedentemente Capitano di Galera. Vedi Sommi Picenardi, Gran Priorato di Venezia, pag. 56.

Emiliano Balistreri

Delfino di Venezia — Anton Marco 1502 (6).

(6) L' Araldi a pag. 76 dell' op. cit, riporta invece la ricezione di questo Cavaliere come avvenuta nell'anno 1503. Il Goussancourt poi nell'op. cit. a pag. 269 vol. I, ricorda un Giovanni Delfin , veneziano, appartenente alla Lingua d'Italia, non nominato né dal Del Pozzo, nè dall'Araldi, morto schiavo del Sultano nel 1460.

Della Sala del Priorato di Venezia — Domenico, Comm. di S. Medardo, 1450. (Vedi pure Sala).

Della Tisana del Priorato di Venezia — Nicolò, Comm. di Bari, 1481.

Della Torre (dei Conti) del Priorato di Venezia — Guido 19 febbraio 1569.

Del Pezzo di Salerno — Giovanni Andrea (3) settembre 1551; Antonio (4) 16 maggio 1690.

(4) Dal Sommi Picenardi nel più volte citato lavoro sul Priorato di Venezia, pag. 62, si apprende che il Cavaliere Antonio del Pezzo fu nel 1751 investito del Priorato di Venezia che tenne infino alla sua morte avvenuta verso il 1759, e che devesi a lui un diligente riordinamento dell'Archivio di quel Priorato.

Deodati di Lucca — Giovanni (5), Priore di Venezia, 12 agosto 1603.

(5) Questo Cavaliere, che fu pure elevato al grado di Ammiraglio, fu nel 1648 invito Ambasciatore al Cardinal Trivulzio Viceré di Sicilia, per provvedere alla grave penuria dell'annona, dal quale l'Isola di Malta era grandemente afflitta. Vedi del Pozzo, Historia, parte II, pag. 168, 216.

De Rivara o di Rivara del Piemonte — Giovanni, Priore di Pisa e di Venezia, (tributario della Religione per l'isola d'Episcopia) 1346 (2);

(2) Il Sommi Picenardi nel più volte ricordato suo lavoro sul Priorato di Venezia a pag. 48 attesta che questo Cavaliere apparteneva alla famiglia Valperga Signori del Castello di Rivara, e che probabilmente era nipote di un altro Giovanni de Rivara che nel 1397 era Priore di Pisa. (Vedi nota a di Piosasco).

Diedo di Venezia — Giovanni, Priore di Venezia, 1467 (2).

(2) Il Sommi Picenardi, nel citato suo lavoro sul Gran Priorato di Venezia , a pag. 53 aggiunge che fu il Diedo nipote di Eugenio IV e cugino di Paolo II , e che la data di ricezione riportata dal Del Pozzo è inesatta, essendo invece quella della morte.

Emiliano Balistreri

Di Giovanni — Palamede , Priore di Venezia e di Pisa (1) 1373.

(1) Il Sommi Picenardi a pag. 40 del ricordato suo lavoro sul Priorato di Venezia aggiunge che era il di Giovanni di famiglia messinese, che fu Ammiraglio, e che prese parte al Capitolo generale di Avignone nel quale si stabilì l'accordo fra le Lingue d'Italia e di Provenza.

Di Gregorio di Messina - Tommaso (7) marzo 1518; Giovanni febbraio 1630 ; Giacomo 25 febbraio 1583; Francesco 30 agosto 1585; Tommaso (8) capitano di Galera e Priore di Venezia, 11 gennaio 1618; (8) Tommaso di o de Gregorio comandando la Galera S. Giuseppe prese parte ad un fiero e sanguinoso combattimento navale avvenuto nel 1644, nel quale fu predata una Galeotta della Sultana con ricchissima preda, costando però la vita dello stesso Generale di Malta e di molti cavalieri. (vedi del Pozzo, Historia, parte II, pag. 82 e segg.) Il Villarsa aggiunge poi (pag. 109 op. cit) che Tommaso de Gregorio fu pure buon poeta, che pubblicò vari pregevoli ed importanti lavori e che si distinse nell'Accademia detta della Fucina di Messina. Vedi pure, Sommi Picenardi op. cit. pag. 36 e 60.

Di Parma, Parma e de Parma di — Ruggiero, Ammiraglio, 1882; Regio 1347; Cosimo, Comm. di Borghetto 1477 (3).

(3) Il Sommi Picenardi a pag. 8 e 46 del ricordato suo lavoro sul Priorato di Venezia ricorda un Fra Nicolò da Parma, Priore di Venezia nel 1313, del quale il Del Pozzo non fa menzione nel Ruolo.

Di Parma Duca Luigi, Cardinale, Priore di Venezia e Comm. di Bologna (4).

(4) Per quanto rilevasi dallo atesso autore dovette questo Cavaliere essere quel Ranuccio Farnese che. Paolo III elevò al Priorato di Venezia nel 1540.

Di Prato — Leonardo (3) Bali di Venosa, 1481 (Vedi Prato).

(3) Dalla *Lecce Sacra* di Giulio Cesare Infantino, Lecce 1634, pag. 142, rilevasi che appartenne questo Cavaliere alla famiglia Prato di Lecce, che fu Capitano esperto e valorosissimo, e che dopo aver servito in guerra la sua Religione ed i Re di Napoli della Casa di Aragona, passò a servire la Repubblica di Venezia, dalla quale per averla eroicamente difesa gli fu eretta una statua equestre con una lusinghiera iscrizione.

Di Ruggieri del Priorato di Venezia — Matteo (1) 1496.

(1) Con tutta probabilità anche questo Cavaliere appartiene alla famiglia Di Ruggieri o Ruggiero di Salerno.

Emiliano Balistreri

Farnese di Parma — Alessandro figlio di Pier Luigi Duca di Parma , Cardinale e Priore di Venezia (5) 1566.

(5) Dal Bosio vol. III, pag. 198 si rileva che nel 1540 era pur Cavaliere della Religione Ranuccio Farnese nipote di Paolo III, che dopo essere stato Ambasciatore fu elevato alla Porpora Cardinalizia.

Il Sommi Picenardi aggiunge che con Bolla dello zio Pontefice ottenne nel 1540 il Priorato di Venezia, che poi cedette al fratello Alessandro.

Garzoni di Venezia — Giovan Luigi 1507.

Gazzoni di Venezia — Domenico ottobre 1508.

Gherardi di Firenze — Francesco 1594: Francesco (4), Capitano di Galera, 26 maggio 1655.

(4) Il Gamurrini a pag. 93 del vol. II dell'op. cit. ricorda che il Cav. Francesco Gherardi oltre i molti uffici che ebbe dalla Religione, ebbe dalla sua patria quello di Ambasciatore residente presso la Repubblica di Venezia.

Ghisilieri di Bologna — Giorgio, Capitano di Galera e Bali di Napoli, 16 giugno 1589 (3).

(3) Lo stesso autore, a pag. 364 ricorda che il Cav. Giorgio Ghisilieri tenne per Venezia l'importante ufficio di Prefetto del mare.

Giustiniani di Venezia — Pietro 1458 ; Giustiniano (4) 1521; Pietro, Priore di Messina e Generale delle Galere della Religione (5), Giustiniano, Bali titolare e Cardinale, dicembre 1550; Pietro, Priore di Venezia, 1565; Fabrizio, Capitano di Galera, 1572; Marco Antonio 19 gennaio 1578; Orazio (1) 1579.

(4) Questo Cavaliere, che fu assunto alla Gran Croce e che fu Luogotenente del Gran Maestro, rese importanti servizi a Venezia sua patria. Vedi Bosio vol. III, pag. 317.

(5) Pietro Giustiniano fu uno dei più chiari, illustri e valorosi Cavalieri dell'Ordine. Strenuo difensore di Matta nell'assedio del 1565 vi tenne il grado di Luogotenente del Capitano Generale. Priore di Messina, Luogotenente del Gran Maestro, Governatore nella città Valletta, ed Ambasciatore alle Corti di Spagna e di Portogallo, fu pure Capitan Generale della Religione nell'impresa di Cipro. Ma dove dette maggiore pruova del suo valore, fu nella battaglia di Lepanto, dove, pur essendo Capitano supremo delle Galere di Malta, pugnò con tanto personale vigore da riportare non meno di quattordici ferite.

Emiliano Balistreri

Vedi Bosio vol. III, pag. 506,815, 831 e 864; Del Pozzo Historia, Parte I, pag. 16, 25, 66 e 161; Helwald, op. cit., pag. 64 e 65; e Goussancourt, op. cit., vol. II, pag. 342.

(1) L' Araldi, op. cit. pag. 88, attribuisce questo Cavaliere alla famiglia di Genova.

Grimani di Venezia — Pietro 1506.

Malagucci del Priorato di Venezia — Francesco Maria 2 gennaio 1525 (7).

(7) L'Araldi, (pag. 71 op. cit) dà tanto a questo Cavaliere, che dice di Reggio Emilia, quanto al precedente, il casato Malaguzzi, che è quello tuttora ritenuto dalla famiglia emiliana. (vedi Bollettino della Consulta Araldica, vol. II pag. 71).

Malaspina di Succero (3) del Priorato di Venezia — Fabio 21 maggio 1577.

(3) Dalla XXII delle anzidette tavole genealogiche rilevasi che il Cav. Fabio Malaspina apparteneva al ramo di Parma, e propriamente alla linea dei Marchesi di Suvero.

Malaspina del Priorato di Venezia — Leonido 18 luglio 1577.

Malevotti di Siena — Neri, Comm. di & Pietro in Camolta, 1358;

Ranieri, Priore di Venezia, 1430;

Malvicini del Priorato di Venezia - Attilio 1456.

Marcello di Venezia — Angelo (3) 1430; Lorenzo, Priore di Venezia, 1446 (4); Ludovico, Comm. di Treviso, 1482.

(3) Dal Bosio, vol. II pag. 205, rilevasi che Angelo Marcello fu Priore di Venezia. Il Sommi Picenardi nel ricordato suo lavoro sul Priorato di Venezia, pag. 51, aggiunge che essendo stato il Marcello nominato a tale dignità con bolla di Eugenio IV del 1431, con molta probabilità deve essere erronea la data del 1430 assegnata dal Del Pozzo alla sua ricezione.

(4) Il Sommi Picenardi nel lavoro testò ricordato, pag. 53 dichiara erronea anche questa data, essendo il Marcello nel 1446 già Cavaliere professo, perchè altrimenti non avrebbe potuto intervenire, come fece, al Capitolo Generale dell'Ordine tenuto in Roma precisamente in tale anno.

Emiliano Balistreri

Marescotti del Priorato di Venezia — Vincenzo 18 maggio 1582 (2).

(2) Il Dolfi a pag. 531 dell'op. cit nell'attribuire il Cav. Vincenzo alla famiglia Marescotti di Bologna, aggiunge che fu egli fra i Cavalieri che andarono a Roma col Conte Pirriteo Malvezzi per condurre a Bologna Beatrice Orsini sua sposa, e che trovandosi in Piemonte Capitano di 200 Fanti, morì ivi a 6 ottobre 1584 (Vedi pure Alidosi op. cit , pag. 14).

Marini dei Signori di Castelnuovo di Scivia di Genova — Giuseppe Maria 10 aprile 1673 (4).

(4) Giuseppe Maria Marini fu nel Priorato di Venezia, prima Ricevitore, quindi nel 1687 Ministro dell'Ordine, e nel 1706 Luogotenente del Gran Priore Fra Alviano Spada. Vedi Sommi Picenardi nel già citato lavoro sul Priorato di Venezia, pag. 32.

Martelli o Martello di Firenze — Martello (2) e Mairotto 1457; Martello, Comm. di Prato (3), 1480; Giacomo febbraio 156S; Antonio (4) Priore di Messina 10 agosto 1558 (4).

4) I Cavalieri Giacomo ed Antonio Martelli presero parte alla difesa di Malta nel 1565 dal principio dell'assedio, ed il primo morì valorosamente combattendo a S. Elmo. (Vedi Bosio vol. III pag. 507, 574 e 573). Il secondo poi, che prima di essere Priore di Messina fu Comm. di Città di Castello, passato agli stipendi dei Veneziani fu Sergente Maggiore nelle guerre contro i Turchi, e ritornato in patria, per la sua esperienza nelle cose militari e pel suo valore, fu da prima Consigliere di guerra del Gran Duca Ferdinando I, quindi Governatore di Livorno nel 1509 e finalmente nel 1617 Generale dell'Artiglieria del Gran Ducato. Morì a 5 novembre 1619. Vedi Litta op. e luogo testè cit.

Martini del Priorato di Venezia — Andrea, Comm. di Ver. e Priore d'Ungheria, 1477.

Martinone di Bergamo — Giovanni Andrea (4) 29 maggio 1643.

4) Giovanni Andrea Martinone fu uomo di grandi meriti come rilevasi dall'orazione funebre per lui recitata da Bonifazio Agliardi, che fu poi Generale dei Teatini e Vescovo di Adria, stampata in Venezia nel 1649. Avendo egli combattuto strenuamente in vari fatti d'armi per la Repubblica Veneta, perdette la vita nel 1648 nella difesa di Candia. Pei suoi meriti e per altri meriti della famiglia il padre di lui Nicolò valoroso Capitano fu dal Doge di Venezia investito nel 1657 del titolo di Conte di Solto. Vedi Calvi, op. cit. vol. I, pag. 150 e 251.

Emiliano Balistreri

Marullo di Barletta Francesco, Capitano d'Infanteria al servizio del Re di Spagna, (2) 22 giugno 1688;

(2) Dal Sommi Picenardi, op. cit. , pag. 62, rilevasi che Francesco Morulli nato a Barletta a 4 aprile 1679, e che fu pure Ciambellano imperiale e Consigliere di Guerra, fu eletto Gran Priore di Venezia nel 1741, e che tenne tale dignità fino alla sua morte avvenuta a Bologna nella Commenda della Masone il 20 agosto 1751. Dalla Bibliografia storica di Terra di Bari del Volpicella già innanzi cit., (pag. 340), rilevasi che della vita di questo Gran Priore parlò a lungo nella sua orazione funebre il P. Giovanni Granelli, Venezia 1752. Finalmente dal Villaro-sa, pag. 201, e dal Candida vol. IV, pag. 150, si hanno lunghe e precise notizie della vita di questo insigne Cavaliere, dalle quali si rileva che fu egli uomo prode e valoroso , che illustrò il nome napoletano combattendo da prima nel 1694 sotto il vessillo della Religione nella impresa di Scio, quindi in Ispagna, dove segnalatosi negli assedi di Ceuta ed Orano, e quindi nelle guerre di Ungheria sotto il comando del Principe Eugenio di Savoia, distinguendosi specialmente nelle battaglie di Petervaradino e Belgrado, e percorrendo tutti i gradi della gerarchia militare fino a raggiungere quello di Maresciallo.

Maruzzi (3).

(3) Lo Schroder a pag. 504 del vol. I dell' opera già innanzi ricordata attesta che i Marchesi Maruzzi di Venezia ebbero Cavalieri di Malta fin dall'anno 1589.

Mauroceno, MoROsiNo di Venezia — Antonio, Comm. di S. Giovanni e S. Martino, 1427.

Melengat del Priorato di Venezia — Giovanni 1332.

Michele, o Micheli di Venezia — Sebastiano, Priore di Venezia, 1509(5); Sebastiano, Priore di Venezia, 1534.

(5) Il Sommi Picenardi nel più volte citato suo lavoro sul Priorato di Venezia a pag. 55, riferisce che Sebastiano Michiel fu eletto al Priorato di Venezia con Bolla Pontificia del 1492 e confermato dal Gran Maestro con Bolla del 6 aprile 1498. Evidentemente erronea deve essere quindi la data della sua ricezione. Lo stesso autore non ricorda poi fra i Gran Priori di Venezia il secondo Sebastiano Michiel o Micheli per tale Indicato dal Del Pozzo.

Morosini di Venezia — Pietro , Comm. di Barbarano, 1454. (Vedi Mauroceno).

Emiliano Balistreri

Operti di Possano — Costanzo, Bali ad honorem e Ricev. in Venezia, 11 marzo 1064;

Orsini o Orsino di Roma — Nicolò, Priore di Venezia, 1405 (3);

(3) il Sommi Picenardi nel suo più volte citato lavoro sul Priorato di Venezia a pag. 50 dice erronea questa data, essendo stato Nicolò Orsino eletto a tale Priorato con bolla Pontificia del ottobre 1399.

Aggiunge inoltre che tenne egli l'Ufficio di Luogotenente del Magistero a lui concesso con altra bolla Pontificia del 1405.

Ottabiano del Priorato di Venezia — Giacomo, Comm. di Parma, 1411.

Pilone, Pillon o Piloni di Belluno — Odorico 7 luglio 1640; Ferdinando (3) 17 luglio 1688; Odorico 22 (3) L'Araldi, pag. 77 op. cit., invece di Ferdinando chiama questo Cavaliere Bartolomeo. Ma pare che avesse avuto effettivamente L'uno e l'altro nome, venendo dal Del Pozzo nella dedica della seconda parte della sua storia denominato Ferdinando Bartolomeo. Da tale dedica si rileva ancora che nell'anno 1715 era egli Commendatore, Procuratore Generale del Priorato di Venezia, ed amministratore della Ricetta del medesimo.

Pisano di Venezia — Pietro 10 settembre 1609.

Platamone di Siracusa — Pietro (4), Capitano di Galera 27 gennaio 1666;

(4) Dal Sommi Picenardi, Priorato di Venezia pag. 64, rilevasi che Pietro Platamone, che riporta come ricevuto a 13 dicembre 1665, fu da prima decorato della Gran Croce ad honores, e quindi verso il 1725 elevato al Priorato di Venezia.

Pola di Trevigi — Sergio Maria 10 aprile 1704; Camillo (6) 16 maggio 1704.

(6) Camillo Pola fu Cavaliere di grande reputazione. Fu infatti da prima Capitano di Galera, quindi Commendatore e Ricevitore nel Priorato di Venezia e finalmente Gran Croce e Ministro presso la Serenissima Repubblica veneta. Vedi Sommi Picenardi, Gran Priorato di Venezia, pag. 33.

Quartari del Priorato di Venezia — Camillo 5 maggio 1526.

Quartarolo del Priorato di Venezia - Giovanni 1404.

Emiliano Balistreri

Quirini di Venezia — Fantino, Priore di Roma e di Venezia, 1434 (1).

(1) Il Sommi Picenardi nei ricordato suo lavoro sul Priorato di Venezia, pag. 52, confutando l'attestazione del Bosio che additò Fantino Quirini come Priore di Venezia, riferisce: “Ma è a ritenersi, contrariamente all'asserzione dell'illustre scrittore, che il Querini non fosse mai Priore di Venezia, dacché sembra difficile che egli accettasse questa carica, o la chiedesse, appunto quando riceveva dall'Ordine, di cui era Ammiraglio, in feudo l'isola di Nassara, non lungi da Rodi, e mentre quella dignità veniva concessa a Lorenzo Marcello con Bolla di Papa Innocenzo VI”.

Raimondo di Venezia - Andrea, Comm. di Treviso febbraio 1560.

Ripa — Antonio Priore di Venezia, 1400; Antonio 1412.

Rossi di Venezia — Angelo, Comm. di Treviso, 1419.

Rotario del Priorato di Venezia — Ludovico (1) 1487.

(1) Questo Cavaliere non è ricordato dall'Araldi nel Priorato di Venezia.

Sala del Priorato di Venezia, vedi della Sala.

Santini di Lucca — Giovan Battista, Brigadiere al servizio del Buca di Baviera (2), 28 settembre 1677.

(2) Dal Sommi Picenardi, nell'op. più volte citata sul Priorato di Venezia, pag. 61, si attesta che Giovan Battista Santini tenne la dignità di Priore di Venezia dal 1751 al 1741, e che rassegnatala volontariamente tornò a militare in Baviera dove morì col grado di Generale e con l'ufficio di Comandante della fortezza Ingolstad.

Sanvitali (dei Conti) di Parma — Stefano, Capitano di Galera e Bali di S. Stefano (4), é Giovanni suo fratello 9 luglio 1646.

(4) il Litta nell'op. e luogo testé ricordati dice invece che Stefano Sanvitale fu Bali di S. Eufemia, aggiungendo che fu egli inoltre Ricevitore della Religione in Venezia nel 1657 e Luogotenente di quel Priorato nel 1676.

(4) Antonio Sbarra fu ucciso da un colpo di artiglieria nell'assedio di Napoli di Romania nel 1686, nel quale assedio fu pure ucciso il Cav. Alessandro Alcenago Sergente Maggiore di Battaglia delle genti di Venezia. Vedi Del Pozzo, *Historia*, parto 11. pag. 024.

Emiliano Balistreri

Sforza Colonna di Roma — Muzio 24 luglio 1583 (4).

(4) Appartenne a questo ramo della famiglia Sforza Colonna un altro Cavaliere di nome Fabrizio ricevuto nel 1601, che dopo averne fatto le veci succedette nel 1608 a suo zio il Cardinale Ascanio nel Priorato di Venezia, e che tenne pure l'alto grado di Generale delle Galere. Vedi Sommi Picenardi Monografia sul Gran Priorato di Venezia già ricordata pag. 58; e Litta famiglia Colonna.

Solaro di Govone di Asti — Ottavio, Bali di & Stefano (1), 11 agosto 1606; Vittorio, fratello del precedente, 23 marzo 1600; Francesco Vittorio 20 novembre 1610; Francesco Antonio 13 novembre 1637; Roberto (2), Priore di Venezia, 24 febbraio 1640; Vittorio Amedeo, Capitano della Croce Bianca, 10 novembre 1653; Roberto, Riveditore della Squadra, Capitano della Capitana e quindi della Padrona e Ricevitore di Torino, 30 giugno 1657; Vittorio, Generale di S. M. Imperiale, 16 settembre 1650.

(2) Roberto Solaro pria di essere elevato al Priorato di Venezia fu Capitano delle Galere la Capitana, S. Maria, S. Carlo e della SS. Annunziata con la quale fu a Negroponte, e nel 1694 fu pure eletto Ammiraglio. Vedi Sommi Picenardi li Gran Priorato di Venezia, pag. 34

Solaro della Chiusa di Torino — - Carlo Francesco Giuseppe 7 marzo 1694 (3).

(3) Dal Ruolo del 1763 rilevasi che questo Cavaliere fu in seguito investito del Priorato di Venezia. Il Sommi Picenardi a pag. 62 della già cit. sua monografia sul Priorato di Venezia aggiunge che tenne egli anche il grado di Ammiraglio.

Solimei del Priorato di Venezia — Flaminio 12 aprile 1578 (7).

(7) L' Alidosi a pag. 14 op. già cit. annovera Flaminio Solimei fra i Cavalieri Bolognesi, e soggiunge che morì in Malta nel 1592.

Tiberti— Leonardo, Priore di Venezia (6), 1316;

(6) Leonardo Tiberti come osserva giustamente il Sommi Picenardi a pag. 47 della già citata sua monografia sul Gran Priorato di Venezia, non potette essere ricevuto nell'Ordine nel 1316 come si legge nel Ruolo, una volta che si trova ricordato come Priore di Venezia fin dall'anno 1313. Lo stesso autore ritiene la famiglia Tiberti di città di Castello, ricorda che il Tiberti fu in seguito assunto al Priorato d'Inghilterra.

Napoleone, Priore di Venezia (1), 1336; Pietro, Comm. di Verona, 1373.

(1) Secondo il Sommi Picenardi anche la data di ricezione di Napoleone Tiberti è erronea, essendo entrato in possesso del Priorato di Venezia nel 1331. Napoleone Tiberti fu pure Governatore della Provincia di Roma nel 1330, ed incaricato da Benedetto XII di ricevere unitamente a Lorenzo Altarario il governo di

Emiliano Balistreri

Roma da Stefano Colonna e Giordano Orsini che lo avevano usurpato. Vedi luogo testé citato.

Ubalдини del Priorato di Venezia — Baldassarre, Com. di Cesena, 1422.

Ventramini di Venezia - Andrea (1) 1483; Andrea, Arcivescovo di Corfu.

(1) Andrea Ventramini forse prima ancora di prendere l'abito di Cavaliere prese parte alla difesa di Rodi nel 1480. Vedi Dosio Vol. II, pag. 423.

Visdomini di Montecchio (2).

(2) Il Sommi Picenardi a pag. 50 della più volte cennata monografia sul Priorato di Venezia, ricorda come Priore di Venezia, nel 1391 Simone Visdomini di Montecchio di famiglia parmense.



Immagine. Due cavalieri di Ordini minori.

Emiliano Balistreri

Teutonici

1190 ospedale da campo a San Giovanni d'Acri durante la spedizione di Federico I Barbarossa, poi nuova congregazione = Ospedale di Santa Maria dei teutonici di Gerusalemme

patronato del duca Federico di Svevia e poi del re Guido di Lusignano e del re Enrico di Champagne

1197 dono di beni in Puglia e Sicilia da parte di Enrico IV imperatore

Wolfger Von Ellenbrechtskirchen patriarca di Aquileia intercede presso il papa Innocenzo III per far riconoscere l'Ordine teutonico

1202-1204 l'Ordine partecipa alla IV crociata in alleanza con Venezia

solo durante la V crociata (1217-1221) i teutonici partecipano ai combattimenti

1271 caduta di Montfort roccaforte dei teutonici in Palestina (sultano Baybars)

1291 caduta di Acri (sultano Al-Ashraf Khalil) e la sede dell'Ordine viene spostata a Venezia ma già nel 1309 la sede è presso il castello di Marienburg in Prussia (Polonia) con il gran maestro Siegfried Von Feuchtwagen

nel 1225 il duca Corrado di Masovia richiede aiuto ai teutonici contro i Prussi

1230 bolla di Rimini con cui l'imperatore Federico II concede privilegi al gran maestro teutonico che diviene un suo vassallo nei territori eventualmente conquistati in Prussia

1256 chiesa e monastero della Santissima Trinità donati ai cavalieri teutonici per ricompensa al loro aiuto contro i genovesi

1592 il papa Clemente VIII sopprime il Priorato veneziano dei teutonici

gran maestro e capitolo sono il governo dell'Ordine

fratelli cavalieri con mantello bianco

fratelli servitori e scudieri con mantello grigio

fratelli preti

maestri di Prussia, Livonia e Germania --->commendatori a capo di balì provinciali---> commende locali

Emiliano Balistreri

i familiari non membri dell'Ordine ma al suo servizio (mantelli con croce teutonica tagliata a metà)

Vergine Maria protettrice dell'Ordine

terzo Ordine per data dopo templari ed ospedalieri
carattere nazionale tedesco, accesso solo a nobili tedeschi

confraternita di mercanti di Brema e Lubeca che nel 1190 fonda ad Acri un ospedale militare, nel 1198 divenne Ordine dei cavalieri dell'Ospedale di Santa Maria di Gerusalemme, confermato nel 1199 da Innocenzo III con regola analoga a quella dei templari e con compito di assistenza dei feriti ed infermi e di combattere gli infedeli

Herman Von Salza terzo gran maestro dell'ordine fa infeudare il Culmerland da Federico II divenendo principe dell'Impero e procedendo dal 1230 alla conquista di territori prussiani e polacchi e lituani; 1237 fusione con l'Ordine dei cavalieri portaspada e dominio sulla Livonia.

Nel 1291 persero Acri e spostarono la casa madre a Venezia ma il gran maestro Siegfried Von Feuchtwangen trasferì la casa madre dell'Ordine a Marienburg nel 1309 dopo aver acquistato nel 1308 dai margravi di Brandeburgo Danzica ed il Ducato di Pomerania.

1346 acquisto della Estonia, 1404 Gotland, 1410 battaglia e sconfitta di Tannenberg contro il principe Jagellone di Lituania e prima pace di Thorn (1411)

1454 guerra contro Polonia

1466 seconda pace di Thorn

il margravio Alberto di Brandeburgo, gran maestro, nel 1525 trasforma la Prussia in Ducato ereditario vassallo del Regno di Polonia

Ordine sopravvissuto nei territori imperiali sino al 1809 con abolizione napoleonica

Emiliano Balistreri

Edifici riferibili alla presenza dei Teutonici in Venezia

Sestiere di Dorsoduro:

Chiesa e Monastero de la Santissima Trinità e Chiesa e Monastero de Santa Maria de l'Umiltà

Monastero della Santissima Trinità

Il monastero della SS. Trinità sarebbe stato edificato e donato all'Ordine dal Doge Ranier Zeno per l'aiuto ricevuto dai veneziani contro i genovesi dall'Ordine teutonico dopo il 1252 ma già prima di tale data i cavalieri teutonici avevano una sede in città ma se ne ignora il luogo esatto pur avendo notizia che vi tennero il Capitolo generale per eleggere il gran maestro dell'Ordine come riportato nel trattato del Crunovio (?).

Nel 1291 il gran maestro Corrado Von Feuchtwangen a seguito della caduta di San Giovanni d'Acri (Tolemaide), difesa da 800 cavalieri e 14.000 fanti e conquistata dal sultano Khalil, decide di spostare la sede del quartier generale dell'Ordine a Venezia già sede di un maestro provinciale.

Durante la carica di gran maestro tenuta da Gottfried Von Hohenlohe la sede principale rimase quella di Venezia ma il suo successore eletto dal Capitolo Generale dei cavalieri a Venezia, in considerazione del fatto che ormai gli interessi e la missione principale dell'Ordine si erano spostati dall'Oriente d'Oltremare della Terra Santa alle crociate di conquista ed evangelizzazione dei territori nord europei di Prussia, Lettonia, Polonia.

Immagine. Un cavaliere teutonico con l'uniforme settecentesca.



Emiliano Balistreri



Immagine. Un Doge di Venezia inginocchiato dinnanzi al Leone Marciano.

Bibliografia essenziale di riferimento

Ennio Pomponio, *Templari in battaglia*, Edizioni penne e papiri, Latina, 2005;
Fausta Vaghi (a cura di), *I Templari*, Giunti, Firenze, 2005;
Enzo Valentini, *Cavalieri Templari*, Edizioni penne e papiri, Latina, 2005;
Marilyn Hopkins, *I Templari*, Logos, 2008;
AA.VV., *Cavalieri. Dai Templari a Napoleone*, Electa, Milano, 2009;
Helen Nicholson, *I Templari*, Osprey Publishing, Milano, 2012;
Stephen Turnbull, *La battaglia di Tannenberg. La disfatta dei cavalieri Teutonici*, Leg, Pordenone, 2013.

Sugli edifici ubicati a Venezia citati nel testo si veda *Venezia nel tempo*, a cura di Corrado Balistreri e Dario Zanverdiani, Aracne, Roma, 2014.